

ASSICURAZIONI

Anapa, dura critica alla Legge di Bilancio

Secondo l'Associazione l'inclusione della ritenuta d'acconto per gli agenti di assicurazione nel testo di legge "causerà problemi agli intermediari senza far emergere alcuna evasione fiscale".

08/1/2024 - by Redazione



Anapa ha espresso una forte insoddisfazione nei confronti del Governo per la disposizione inserita nella Legge di Bilancio per il 2024 che ha soppresso l'esenzione accordata sin dal 1973 agli intermediari



Il presidente dell'Associazione **Vincenzo Cirasola** si è detto deluso per il fatto che la norma, già presente nella bozza iniziale del provvedimento, non sia stata cassata nonostante le buone ragioni esposte dal sindacato anche in un incontro con il **viceministro Maurizio Leo**. In quell'occasione il sindacato aveva sottolineato che la disposizione, collocata al comma 2 dell'articolo 23 dell'articolato legislativo e denominata "*Misure di contrasto all'evasione e razionalizzazione delle procedure di compensazione dei crediti*", "non porterà – secondo l'Associazione – neanche un euro nelle casse dello Stato, mentre arrecherà un grave danno alla categoria degli agenti ed intermediari assicurativi".

Le previsioni della nuova Legge di Bilancio per il settore assicurativo

Nelle schede di lettura alla Legge di Bilancio, l'introito previsto con la introduzione della ritenuta d'acconto è stato stimato in 583 milioni di euro nel 2024 ed in 778 milioni di euro nei tre anni successivi, fondato su un'inverosimile ipotesi di evasione fiscale, che emergerebbe proprio grazie al provvedimento. Lo Stato, richiamandosi alle risultanze del "*Monitoraggio dell'evasione fiscale e contributiva*", stima che i compensi dichiarati dagli intermediari del settore assicurativo (broker, agenti, subagenti, produttori e procacciatori d'affari), pari a 9,3 miliardi di euro nel 2021, siano significativamente inferiori a quelli effettivamente percepiti e che, secondo il dossier parlamentare, sarebbero ammontati in quell'anno a ben 19 miliardi di euro.

La ritenuta d'acconto farebbe appunto emergere il sommerso, determinando gli introiti sopra indicati. In pratica, secondo le stime del Governo, ci sarebbe una presunta evasione fiscale (Irpef e Ires), del 51% che è del tutto irrealista, visto che gli intermediari ricevono le provvigioni dalle proprie mandanti, che sono società quotate in borsa o con i bilanci comunque certificati, con i mandati di pagamento sempre tracciati.

La nuova norma e i danni causati agli intermediari

La norma, scrive Anapa in una nota, è atta a produrre significativi danni agli intermediari. Il primo riguarda la misura che toglie liquidità alle agenzie, soprattutto le più piccole – quelle finanziariamente più fragili – tenuto conto, per giunta, che la ritenuta si calcola al lordo, mentre le imposte da compensare successivamente per l'esercizio si pagano al netto delle spese sostenute dagli agenti. Mentre, il secondo prevede per la rete distributiva del settore assicurativo il venir meno di quella parte di provvigioni vincolate al positivo andamento degli indicatori tecnici.

